

Politicamente

Foglio informativo dell'associazione Agire Politicamente

Anno XIX Numero 4

Ottobre-Dicembre 2019

È il Natale anche dell'uomo

di **Lino Prenna**

La nascita di ogni uomo è l'annuncio di una speranza che sale, il canto della vita che ricomincia. Ogni nascita è l'inizio di una attesa; ogni uomo è il natale di una promessa. Ma anche, ogni morte è la delusione dell'attesa e ogni uomo è il finire di una promessa.

Mancava all'umanità il senso definito della sua ricorrente altalena sulla linea del tempo, segnata da un inizio e cancellata da una fine. L'affannosa corsa dei giorni si perdeva nell'inutilità della notte. Per questo, le attese mancate, i desideri negati, le speranze frustrate avevano fatto dell'angoscia la condizione dell'uomo.

A questa umanità, Dio presenta il suo progetto di salvezza: Gesù il Cristo, l'Uomo-Dio, che farà propria la condizione umana, entrerà nell'affanno del tempo, si darà un inizio con la nascita.

Lo vedranno, uomo tra gli uomini, spezzare il pane, sorseggiare l'acqua, percorrere le strade. Ascolteranno il suono delle sue parole, incontreranno l'abbraccio dei suoi occhi, toccheranno i segni del suo corpo. Le vesti e il cibo, il sonno e il pianto, la fatica e il dolore lo segneranno di comune umanità. Gli uomini lo chiameranno Figlio di Dio, ma Egli vorrà chiamarsi Figlio dell'uomo.

Il Natale è la nascita dell'uomo.

La definitiva figura umana, che i secoli precedenti, invano, avevano tentato di modellare, prende carne in Gesù. Nel suo Natale è anche il senso di ogni natale: la nascita di ogni uomo è il suo incontro definitivo con la vita. È una convocazione personale, irripetibile e irreversibile, a vivere la singolarità dell'esistenza, come tempo definitivo e ultimo.

...

Il Natale è l'avvento della novità. È l'annuncio di una novità che vuole riscattare l'uomo dall'usura del tempo e delle cose, ma anche ricordargli l'ordinarietà della sua esistenza. La novità non è straordinaria, né eccezionale, né insolita: è nell'ordinario umano, nel tessuto quotidiano che si insedia la novità.

Gesù, l'uomo nuovo, chiama gli uomini alla novità misteriosa ma reale di ogni nascita. Niente è più ordinario, e insieme, più straordinario del nascere, perché niente vi è di più misteriosamente reale.

...

(da *Salire al cielo solcando la terra. Meditazioni per il tempo ultimo*, Edizioni San Paolo)

* * *

Dopo l'Umbria.... anche l'Emilia Romagna?

Rimettere in circolo idee, richiamare attenzioni, suscitare sensibilità...

di Pier Giorgio Maiardi

Il tempo che stiamo vivendo è un tempo singolare sul piano politico e sociale o almeno appare tale a chi, come noi, è vissuto in altre stagioni e fatica a interpretare la realtà attuale tanto da averne una visione decisamente negativa soprattutto nelle prospettive del futuro.

Viviamo in una società in cui l'individualismo, l'esaltazione dell'interesse personale, l'estraneità dell'interesse collettivo, la contrapposizione fra il "popolo" e lo Stato, la estraneità dell'"altro" specialmente se diverso, sono prevalenti ed una politica che, anziché convincere sul primato del bene comune, e quindi sulla utilità del costo che questo comporta, e farsene difensore e costruttore, rincorre il consenso del "popolo" assecondando quegli atteggiamenti contrari, istintivi e prevalenti, e dichiarando di farne addirittura il proprio obiettivo.

Una politica che, con la fine delle ideologie, ha via via perso anche le prospettive verso cui orientare il governo della comunità civile e la capacità di interpretare e governare la radicale evoluzione della società, riducendosi a gara per la conquista del potere, competizione fra le persone, neanche più fra le parti, per l'accaparramento del consenso. Nel caso del movimento 5S, la ricerca del consenso avviene propugnando obiettivi di pulizia e di giustizia ma si tratta sempre di rivendicazioni singole, d'effetto, disorganiche e mai incluse in un progetto politico organico e ragionato, di medio-lunga visione.

E in una gara per la mera conquista del potere non possono emergere progetti e programmi di lunga visione quanto, invece, promesse sensazionali fine a se stesse, con scarse possibilità di realizzazione, mentre il dibattito non fa emergere la diversità delle idee ma, con modalità spesso violente e linguaggio irrispettoso, reciproche accuse, ricorrendo anche a notizie sensazionali e false.

Tutto questo contrasta con le condizioni elementari su cui si fonda una convivenza democratica e giustamente preoccupa: è salutare che si provochi qualche reazione spontanea e significativa, come quella delle sardine, segno che nella nostra società c'è ancora qualche sensibilità e voglia di reagire.

→

Credo sia vana la ricerca, magari per neutralizzarle, di individuare una parte politica di riferimento per queste manifestazioni e la critica per la mancanza di una proposta: indipendentemente dalle persone che se ne sono fatte iniziatrici, si tratta di moti spontanei, largamente partecipati, che esprimono una reazione ed un rifiuto delle modalità adottate da certi politici ed un istintivo desiderio di buona democrazia.

Questo, a mio parere, è il contesto nel quale si sono svolte le elezioni per l'amministrazione della regione Umbria e si svolgeranno quelle di altre regioni, prima fra tutte l'Emilia Romagna. La scelta corre il rischio di non avvenire fra proposte politiche ragionate, fra una critica motivata alla amministrazione uscente ed un altrettanto motivato progetto alternativo, ma sulla base di una proposta di "radicale cambiamento" e di "liberazione" da qualcosa di imprecisato!

Una eventuale sconfitta dell'attuale governo dell'Emilia Romagna sarebbe pertanto da attribuire non tanto ad una condanna della esperienza amministrativa di questi anni ma alla, non so quanto motivata, condivisione di una prospettiva antisistema.

Una democrazia matura credo debba avere fiducia nei propri anticorpi che presuppongono, però, la capacità di interpretare la situazione e la disponibilità a farsi coinvolgere in un ruolo attivo, ognuno per la sua parte, non cedendo alla tentazione di estraniarsi in attesa di vedere "come va a finire". Si tratta di rimettere in circolo idee, di richiamare attenzioni, di suscitare sensibilità attorno a ciò che riteniamo fondamentale per la nostra convivenza democratica; stiamo vivendo la prova che la democrazia ha bisogno di essere continuamente vissuta e rigenerata.

Non si tratta di assumere atteggiamenti conservatori e retrivi ma di guardare l'attualità, consapevoli della evoluzione naturale dei rapporti sociali, e di provare a ipotizzare e preparare il futuro.

Qui, a mio parere, si colloca principalmente l'impegno dei cristiani sollecitato anche da Papa Francesco: non si tratta di costituirsi parte in contrapposizione ad altre parti, ma di darsi capacità di discernimento, disponibilità all'approfondimento ed all'impegno, voce per inserirsi con vivacità, credibilità e capacità di proposta nel dialogo della comunità civile, senza pretendere di rappresentare tutti i cattolici e la loro Chiesa, ma di essere cittadini di "buona volontà" che credono di far parte attiva di una creazione che "*geme e soffre le doglie del parto*" (Rm 8,22) nella prospettiva del "Regno di Dio".

* * *

Vigilare sulla cultura dell'odio e dello scarto

di Francesco

...

In diversi Paesi sono state attuate riforme dell'istituto della legittima difesa e si è preteso di giustificare crimini commessi da agenti delle forze di sicurezza come forme legittime del compimento del dovere. È importante che la comunità giuridica difenda i criteri tradizionali per evitare che la demagogia punitiva degeneri in incentivo alla violenza o in uno sproporzionato uso della forza. Sono condotte inammissibili in uno Stato di diritto e, in genere, accompagnano i pregiudizi razzisti e il disprezzo verso le fasce sociali di emarginazione.

La cultura dello scarto, combinata con altri fenomeni psicosociali diffusi nelle società del benessere, sta manifestando la grave tendenza a degenerare in cultura dell'odio. Si riscontrano episodi purtroppo non isolati, certamente bisognosi di un'analisi complessa, nei quali trovano sfogo i disagi sociali sia dei giovani sia degli adulti. Non è un caso che a volte ricompaiano emblemi e azioni tipiche del nazismo. Vi confesso che quando sento qualche discorso, qualche responsabile dell'ordine o del governo, mi vengono in mente i discorsi di Hitler nel '34 e nel '36. Oggi. Sono azioni tipiche del nazismo che, con le sue persecuzioni contro gli ebrei, gli zingari, le persone di orientamento omosessuale, rappresenta il modello negativo per eccellenza di cultura dello scarto e dell'odio. Così si faceva in quel tempo e oggi rinascono queste cose. Occorre vigilare, sia nell'ambito civile sia in quello ecclesiale, per evitare ogni possibile compromesso – che si presuppone involontario – con queste degenerazioni.

...

(dal *Discorso* di papa Francesco all'Associazione internazionale di diritto penale, 15 novembre 2019)

* * *

L'Associazione si sostiene con i soli contributi dei soci e dei simpatizzanti. La quota annuale di iscrizione e le offerte libere vanno versate sul conto corrente bancario IBAN: IT081063850240107400053605E, intestato a: Maiardi-Cella-Bellotti, indicando la causale.

Politicamente - Anno XIX, Numero 4 - Foglio informativo dell'associazione Agire Politicamente - siti: www.agirepoliticamente.it; www.cattolicedemocratici.it - Direzione: Lino Prenna e-mail: linoprenna@gmail.com - Segreteria dell'Associazione: Pierluigi Moriconi e-mail: plgmrc@gmail.com